

RENATO BRUNETTA. IL CAPOGRUPPO FORZISTA: "PRESIDENZA ALL'OPPOSIZIONE"

“A Ghizzoni chiederemo chi l’ha contattato e perché”

VALENTINA CONTE

ROMA. «Cosa chiederei a Ghizzoni? Chi l’ha contattato, quando e in che modo. E se era un contatto istituzionale o meno. Però, a dirla tutta, sono molto più preoccupato per Monte dei Paschi che per Etruria».

Non ritiene urgente sentire l’ex numero uno di Unicredit?

«Certo», risponde Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera. «Ma prima vorrei capire dal governatore di Bankitalia e dalla Consob cosa hanno fatto in questi anni quando alla povera gente le banche negavano il credito o piazzavano titoli rischiosi, favorendo gli amici degli amici».

La commissione sarà un flop?

«Ci siamo arrivati in ritardo. Il Pd l’ha insabbiata, se si pensa che sono stato il primo a chiederla il 9 dicembre del 2015. Fino a due mesi fa, Zanda continuava a dire che era nociva e a preferirne una solo conoscitiva. Ma ora si parte e in sei mesi, da giugno a novembre, possiamo fare qualsiasi cosa. Senza caccia alle streghe, né redde rationem. L’obiettivo è ascoltare tutti e produrre la relazione conclusiva. I dossier preparatori ci sono già, basta leg-

gerli. Facciamo subito le nomine e cominciamo a lavorare».

Chi potrebbe presiederla?

«In un Paese normale la presidenza spetterebbe a una figura prestigiosa dell’opposizione, anche perché il Pd è coinvolto nelle polemiche. Non sarà così, purtroppo. Prendiamone atto».

Da dove cominciare?

«Propongo un metodo a ritroso. Iniziamo da Mps. Poi le quattro banche fallite e le venete. Fino all’autunno del 2011, cioè alla crisi dello spread che comprime il capitale delle banche. La crisi sistemica nasce lì. Dobbiamo capire cosa è successo al sistema bancario, che Padoan ha sempre descritto come solido».

Ghizzoni dice che il caso Etruria è un problema della politica.

«Rispondo che non ci sto al teatro dei banchieri. Chi deve raccontare racconterà. Anche lui non potrà dire no comment, visto che la commissione ha i poteri della magistratura. Tutto è pubblico e verbalizzato. Abbiamo il diritto di sapere cose note e ignote. E chiarire le responsabilità. Mi auguro che il Parlamento svolga il suo dovere fino in fondo. Lo dobbiamo ai cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

